

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE  
CONTRO L'INIZIATIVA "ESSERE SOLIDALI"

Centro di documentazione  
di lingua italiana  
casella postale 731  
6901 Lugano  
tel. 091 23 14 01

L'INTEGRAZIONE NON AVVIENE SOLO A PAROLE

Secondo i promotori dell'iniziativa "Essere solidali", sottoposta al popolo e ai cantoni in votazione federale il 5 aprile prossimo, la Confederazione, i cantoni e i comuni, d'intesa con gli stranieri, "ne promuovono l'integrazione nella società svizzera". La legislazione dovrà prevedere le misure appropriate.

Risulta alquanto semplicistico proporre di risolvere tramite disposizioni di legge un problema tanto complesso quale l'integrazione in una società, che dipende essenzialmente dai rapporti fra gli uomini. Occorre infatti, perchè avvenga una vera integrazione dell'individuo o di gruppi, che il comportamento di questi si accordi ai modelli culturali, ai simboli sociali, alle idee e agli ideali, ai procedimenti che li mettono in pratica, che sono condivisi e convissuti dalla collettività.

In un paese tanto complesso quanto la Svizzera, soprattutto dal profilo linguistico, culturale e anche sociale, la proposta di risolvere dall'alto, a partire cioè dallo Stato centrale stesso, il delicato problema dell'integrazione degli stranieri appare quindi alquanto semplicistica, per non dire demagogica, fosse solo perchè la scuola e l'educazione in generale, che assumono un'importanza tutt'altro che trascurabile nell'integrazione degli stranieri, dipendono essenzialmente dai cantoni. L'iniziativa "Essere solidali" si rivela in proposito piuttosto ingenua e spesso contraddittoria. Essa pretende di risolvere con le semplici parole, sulla carta, una questione che nemmeno gli Svizzeri stessi riescono a superare quando si trasferiscono da una regione all'altra del paese. Illusoria è poi la proposta degli iniziativaisti secondo la quale gli stranieri dovrebbero poter mantenere le loro caratteristiche nazionali e le loro abitudini e nel contempo essere integrati.

L'iniziativa, sul punto dell'integrazione, diventa poi contraddittoria quando chiede nel contempo la riunione immediata delle famiglie. E' noto che nello specifico campo della

socializzazione assume rilevanza determinante il fattore tempo: meno facile diventa cioè l'integrazione quanto più rapido è il mutamento socio-culturale. Un periodo di adattamento è dunque indispensabile prima di poter parlare effettivamente di integrazione in una società.

L'arrivo immediato di intere famiglie di stranieri, provenienti da paesi con modelli culturali, sociali ed economici spesso tanto diversi dal nostro, e l'abolizione del lavoro stagionale, che spesso si è rivelato come un utile momento di riflessione più che opportuno prima di un inserimento duraturo in una comunità e nelle sue strutture, non ci sembrano quindi le premesse più adeguate per facilitare qualsiasi integrazione seria.